N 3 — 31 Gennaio 1945 — Lire Una

# STELLA TRICOLORE

Per l'Onore!
Per la Patria!
Per la libertà!

*Periodico delle Brigate Garibaldi nelle Langhe*

## PARTIGIANO

*Partigiani! Non vi fu mai nome che nel breve corso di pochi mesi abbia acquistato in Italia tanta forza fascinatrice. Partigiano è il nome che ha ornato l'unione di tutti gli Italiani, che ha gettato le basi per la resurrezione del nostro paese. Partigiano è il nome c[illegible] ha risuscitato Garibaldi. Oggi l'eroe della libertà e dell'indipendenza dei popoli rivive nel cuore di ogni Italiano.*

*Partigiani sono i figli migliori della nostra terra Partigiani sono gli uomini di ferro che non conoscono ostacoli. Essi, che non hanno cannoni anticarro, fanno paura alle forze tedesche ed alle feroci brigate dei briganti neri.*

*Partigiani sono coloro che dimostrano al mondo che cosa valgono gli Italiani quando combattono per la libertà.*

*Sul nostro popolo, trascinato dalla vergognosa politica del fascismo, in disastrose guerre di rapina, in aggressioni e infamanti avventure, era ricaduta l'onta di tutti i [illegible] Mussolini.*

*L'esercito italiano fu per quattro anni battuto su tutti i fronti. Battuto in Russia, battuto in Africa, battuto in Jugoslavia, battuto in Grecia, battuto in Albania, battuto dapertutto perchè il popolo italiano, che non aveva avuto la forza di ribellarsi in tempo alla disastrosa politica del fascismo, si rifiutava di combattere una guerra che non sentiva essere la sua.*

*Le sconfitte che l'esercito italiano ha subìto ovunque il fascismo lo portò a combattere, avevano fatto sorgere l'opinione che gli italiani non si battono, non sanno battersi. Da molte parti si sentiva il disprezzo per gli italiani aggressori.*

*Oggi i popoli liberi guardano dinuovo con simpatia e con ammirazione ai fratelli italiani e porgono loro la mano. Oggi gli stessi nemici gli odiati tedeschi non ci disprezzano, ci temono. L'impiccatore Kesserling tratta, si umilia, vuol venire a patti, a compromessi con i veri italiani.*

*Chi ha compiuto questo miracolo? Chi ha saputo riabilitare il nome d'Italia? Sono stati i partigiani. Siete stati voi che in gran numero, impigliati prima nel mostruoso ingranaggio della macchina fascista, avevate conosciuti la guerra come un inferno, che avete ritrovato oggi nelle unità partigiane la fede, la fiducia in voi stessi e nell'avvenire del vostro paese. Siete stati voi che, diventati combattenti della nostra guerra, della guerra per la libertà, vi siete sentiti uomini capaci di ogni sacrificio e di ogni eroismo.*

*E gli italiani non sono stati più battuti. Non siamo più battuti perchè quella che conduciamo è la nostra guerra, è la guerra per la cacciata dal nostro suolo dei barbari teutonici, è la guerra per annientare la peste fascista, è la guerra di tutto il nostro popolo contro i traditori del nostro paese, è la guerra degli italiani che non vogliono esser più schiavi.*

*Noi non siamo più stati battuti, perchè oggi ci sentiamo tutti soldati di un esercito solo, combattenti di una causa comune. Nelle nostre file, fratelli partigiani, tutti sono presenti: uomini di ogni fede e di ogni partito, dal comunismo al liberale, socialisti e cattolici, membri del Partito d'Azione e monarchici, operai, contadini, preti, medici, studenti ed intellettuali, soldati semplici ed ufficiali del vecchio esercito. Tutti tesi ad un solo obiettivo: la libertà e la democrazia. Tutti uniti dallo stesso amore e dallo stesso odio: l'amore per la nostra Italia, l'odio contro l'invasore e contro i traditori fascisti che ci hanno portato alla catastrofe. Tutti mossi da un solo ardente desiderio: liberare al più presto il nostro Paese.*

*Ecco perché noi non siamo più battuti. Perchè le nostre formazioni non sono più delle « bande » concorrenti che si guardano in cagnesco quasi che ognuna combattesse per una Patria diversa. Il nostro esercito è uno solo: il CORPO VOLONTARI della LIBERTA'. Questo esercito popolare, libero e democratico è composto da molte e valorose Brigate. Sono le Brigate Garibaldi, Matteotti, Giustizia e Libertà e tante altre di nomi diversi. Ogni Brigata porta un nome che le anima e le distingue, come in ogni Esercito regolare ogni Brigata e ogni Reggimento hanno un nome che è simbolo e distintivo. Ognuno è fiero della Brigata nella quale combatte, è legato al nome che essa porta; ma sa, che questa Brigata è solo una parte di un grande esercito: l'esercito di tutti gli italiani.*

*Di fronte a voi stanno i monti e le colline coperte di neve, stanno i miseri ricoveri che vi danno asilo, stà il rigore della stagione con tutte le difficoltà che esso comporta. Ma di fronte a voi non c'è solo la fame, il freddo, la mancanza di indumenti, di scarpe, la scarsità di munizioni. Dinnanzi ai vostri occhi stà l'esempio luminoso dei partigiani sovietici che per quattro inverni hanno lottato e tenacemente resistito, che non hanno ceduto neppure quando, nell'ottobre del 1941, gli eserciti tedeschi si trovavano alle porte di Mosca; che, passo passo, senza darle tregua, per migliaia e migliaia di chilometri, hanno cacciato la belva, mortalmente ferita, dal loro Paese, l'hanno spinta agonizzante nella sua tana. Davanti a voi sta l'esempio fulgido dei valorosi partigiani jugoslavi che hanno avuto la forza ed il coraggio di organizzarsi in Brigate e Divisioni quando ancora gli eserciti nazisti erano potenti e vittoriosi. Davanti a voi stà ancora l'esempio recente dei valorosi partigiani di Francia che hanno dovuto svolgere la loro opera in silenzio ed in un terreno particolarmente difficile e sotto il controllo spietato degli S. S. tedeschi. Di fronte a voi stanno i resti del patrimonio industriale e agricolo del nostro Paese che devono essere salvati, stanno le nostre città ed i nostri villaggi che il nemico vuol trasformare in terra bruciata. Di fronte a voi stanno i nostri morti, che gridano vendetta. Avanti a noi stà pure però la visione del domani migliore più prossimo che mai e che senza lasciarci cullare nell'ottimismo inopportuno ci fa comprendere e ci dà certezza e forza per seguitare serenamente la lotta intrapresa.*

*Dai petti di tutti i veri partigiani è uscito possente un « NO ». I partigiani non si arrendono e non si arrenderanno mai. E questa risposta data al nemico col ferro e con il fuoco, sugellata dal sangue di tanti eroi, riempie di orgoglio ogni italiano.*

19 - 1 - 945 — Kin.

## Ci chiamano banditi!

**Loro così ci chiamano: banditi!**
**Ci chiamano così perchè avviliti,**
**pieni d'odio e di schifo, sordi ad ogni minaccia**
**le catene spezzammo gettandogliele in faccia.**

**Ci chiamano così perchè vagammo**
**laceri e stanchi, scalzi ed affamati,**
**inseguiti e braccati come bestie selvagge**
**per boschi, monti gelidi, scogliere, ande e spiagge.**

**Ci chiamano così perchè oggi uniti,**
**impugnate le armi, difendere vogliamo**
**dal livore teutonico, dall'ira e la violenza**
**le nostre case, il popolo, l'onore, la coscienza.**

**Ma non siamo banditi e ce lo dice**
**la simpatia e la fede che ci attornia;**
**delle donne il sorriso, dei bimbi la carezza,**
**dei vecchi [illegible]ani l'invidia e la tristezza.**

**Noi non siamo banditi! Per l'onore**
**e libertà d'Italia siam soldati.**
**La Stella Tricolore abbiam come divisa**
**ed una fede unica, cristallina, precisa.**

**Se noi siamo banditi, come mai**
**la vostra propaganda ognor c'invita**
**con le promesse inutili di premio o di perdono**
**a ingrossarvi le file? Per voi sarebbe un dono!**

**E voi che ci volete chiamar così,**
**guardatevi d'attorno! Non vedete?**
**Tutto il mondo vi odia, vi sfugge, vi disprezza;**
**navigando sul sangue il vostro "Asse" si spezza.**

**Avete seminato la fame nei villaggi**
**nei bimbi la paura, sulle donne gli oltraggi.**
**Dovreste vergognarvi ad accusare noi**
**perchè i banditi autentici, i veri .. siete voi!**

**PABLO**

# Altri Eroi Garibaldini

## MARCO del Distaccamento " Squarotti „

*Il 14 novembre u. s., in località Breolungi di Mondovì, durante un' azione svolta da elementi del distaccamento " Squarotti „, cadeva da eroe il capo sezione Marco.*

*Venuto a conoscenza che il distaccamento aveva organizzato una spedizione in detta località, allo scopo di attaccare colonne nemiche transitanti sullo stradale Mondovì Fossano, egli si offerse volontariamente di partecipare all' azione. La sua offerta fu accolta, ed egli vi partecipò con tutta quella spontaneità e generosità di cui sono capaci i giovani, fiero ed orgoglioso di poter dimostrare coi fatti la sua fede ardente per la nostra Causa ed il suo profondo amore per la Patria.*

*Fu in uno slancio della sua esuberante giovinezza, corroborata da indomito coraggio, che il nostro Marco è caduto! Sprezzante del pericolo, egli si spinge in avanti sotto l' intenso fuoco nemico, nell' audacissimo tentativo di ricuperare armi al l' avversario, ma viene colpito a morte e cade, immolando la sua giovane vita per la grandezza della sua Patria che egli tanto amava.*

*Con la scomparsa del capo sezione Marco, il distaccamento ha perduto uno dei suoi migliori uomini.*

*Giovane semplice, modesto, di animo buono e generoso, fu sempre esempio a tutti per correttezza di vita e nobiltà di sentimenti. Studente in medicina, egli interruppe i suoi studi per dedicare tutto se stesso alla nostra Causa. Ottimo camerata e comandante esemplare, era primo ovunque per spirito di sacrificio ed abnegazione, onestà e disciplina; era da tutti amato e stimato per le sue belle virtù di vero garibaldino nel più schietto senso della parola.*

*A testimonianza del suo sublime sacrificio, egli è stato proposto per la medaglia d' argento al valore Partigiano quale EROE DI BRIGATA.*

MONTANARO: *era un po' il nostro papà, era il nostro consigliere, era l' amico sincero che non guardava alla fatica, alle intemperie, agli ostacoli pur di rendersi utile per la causa, per qualcuno.*

*Coraggioso e freddo fino all'incredibile, cercava il pericolo e fu sempre di esempio a tutti.*

*Caduto disgraziatamente in mano nemica si comportò durante gli interrogatori e sotto le torture della belva fascista in modo ammirevole e degno soltanto di un eroe puro e glorioso.*

REMO: *giovane di età e vecchio partigiano, sempre primo fra i primi, volontario nelle azioni più pericolose, dimos'rò sempre di essere garibal dino nel più completo dei modi, sacrificando ed immolando la sua giovane età per la grandezza della sua Patria che tanto amava.*

GINO: *garibaldino della polizia partigiana che in tutti gli incarichi a lui affidati aveva sempre saputo distinguersi per scrupoloso adempimento del dovere, caduto in un' imboscata del nemico e torturato perchè parlasse, sempre si rifiutò con virile coraggio e prima di morire e prima che la raffica lo colpisse mortalmente gridò forte:* «Evviva la Stella Tricolore». *Fulgido esempio di erce e di doti superiori.*

JULE: *il francese forte e coraggioso pieno di vita e dal carattere franco e leale. Era un garibaldino che tutti amavano ed apprezzavano e che seppe comandare la sua squadra con capacità sempre primo in ogni azione pericolosa, sempre di esempio ai suoi garibaldini che lo ricordano con orgoglio e con fierezza.*

TARDITI: *buono, docile e volonteroso ha sempre risposto con generosità al richiamo della Patria immolando la sua preziosa esistenza con serenità e coscienza di chi sa quale sia l' unica via per adempiere al dovere e tener fede ad una parola.* K

# COSA ABBIAMO FATTO

# COSA DOBBIAMO ANCORA FARE

I grandi rastrellamenti ed attacchi del novembre e dicembre, sarebbe inutile negarlo, ci avevano in una certa qual misura scompaginato. Un certo senso di stanchezza si era impadronito dei partigiani meno temprati alla durezza della lotta, meno coscienti della grandezza della causa che serviamo.

Al momento attuale riteniamo opportuno fare, per così dire, il punto della situazione, esaminare quanto abbiamo già fatto e non è poco vedere con serenità di partigiani coscienti quali sono i nostri doveri attuali e quelli, più gravi, del prossimo futuro.

Quello che abbiamo fatto non è poco e possiamo affermarlo. Sono stati necessari ai nemici 20.000 uomini, dotati di mezzi corazzati ed artiglierie per penetrare nelle Langhe dopo diversi giorni di combattimenti che sono costati loro dure perdite e non indifferente dispendio di energie.

L'impiego di così ingenti forze, distolte da altri compiti, è già di per se stesso una grande vittoria per i Partigiani, per gente cioè costretta ad organizzarsi ed equipaggiarsi fra le mille difficoltà, costretti ad una vita rigida e snervante, senza il benchè minimo conforto di vita e di affetti.

L'inizio dei grandi rastrellamenti, concomitante inizio dell'inverno (che nessuno contava più di passare in montagna), la stasi e qualche rovescio temporaneo (ingigantito ed esagerato dalla propaganda nazista) degli alleati sui fronti principali di guerra, la presentazione alla pseudo-repubblica degli elementi partigiani meno temprati e meno coscienti, sono state le ragioni che avevano favorito quel senso di stanchezza da noi accennato.

A questo stato di cose abbiamo però reagito energicamente ed in maniera piena, completa ed assoluta.

Il periodo invernale se non finito si può dire in gran parte superato, l'Esercito Russo che ha scatenato la sua grande ed attesa offensiva invernale scardina e travolge le resistenze tedesche. Varsavia l'eroica capitale teatro della più gloriosa epopea di questa guerra è libera. Crocovia e migliaia di villaggi sono già in mano Russe a pochi giorni dall' inizio dell' offensiva. Sul fronte occidentale gli alleati hanno ripreso in pieno l'iniziativa. In Italia l'avanzata seppure lenta è continua ed inesorabile.

Tutto ciò ci induce a guardare serenamente all'avvenire, a vedere vicino il coronamento dei nostri sforzi, delle nostre lotte dei nostri sacrifici.

I partigiani rimasti sulle montagne, e non sono pochi ad onta dei rastrellamenti, debbono ritenersi a buon diritto i figli migliori del popolo Italiano. Saranno essi che, con i sacrifici coscientemente affrontati, con la disciplina volontariamente accettata, con il coraggio più volte dimostrato, trascineranno nella loro scia gli Italiani meno coscienti e la cui mente è ancora intorpidita dalla propaganda fascista, e puniranno i traditori che resisi servi del fascismo e del nazismo hanno prolungato e resa più dolorosa e cruenta per il popolo italiano la guerra.

Per essere degni del nome di partigiani, per poterci domani presentare agli italiani come i figli migliori del popolo, per salvare il nostro paese dobbiamo ancora fare dei sacrifici, molti doveri pesano ancora su di noi.

Di questo bisogna che ogni Garibaldino si renda conto e tragga la volontà e l'energia per migliorare sempre di più se stesso ed i propri compagni dal punto di vista della disciplina del senso del dovere, dell' educazione civile, dell'elevamento morale di cui la vita partigiana è e deve essere scuola e fucina.

Nelle fasi successive della lotta dovremo presentarci al Popolo ed alla Nazione con e delle unità militarmente, moralmente e politicamente preparate, per dare il colpo finale e definitivo al fascismo, per la ricostruzione e l'avvenire del nostro Paese, per raccogliere i frutti di mesi e mesi di lotta dura e gloriosa.

I morti che abbiamo lasciato sul nostro cammino ce lo chiedono, la nostra coscienza d'italiani nuovi ce lo impone. NANNI

# SALUTO

Altri «*Volontari della Libertà*» sono giunti nelle Langhe. Nel dare il benvenuto a nome di tutti i Garibaldini, teniamo a confermare il nostro spirito di solidarietà nell' ambito della più stretta collaborazione.

Rafforzeremo così sempre più le file partigiane e meglio, nell' unione di sforzi e di intenti, potremo procedere nella lotta comune fino a raggiungere insieme la mèta assegnataci.

Con eguale spirito combattivo e con ideali che collimano non ci sarà difficile assestare al nemico disorientato i colpi mortali e decisivi per il raggiungimento della vittoria finale con la cacciata completa dell' oppressore tedesco e l'annientamento dell' odiato fascista. K.

# I Garibaldini non trattano con il nemico

In questo ultimo periodo, si sono registrati da parte di elementi immaturi alcuni casi di rilassamento provocati indubbiamente dal timore di dover affrontare i disagi ed i rigori di un inverno particolarmente duro.

È indubbio che queste defezioni astutamente incoraggiate dall'untuosa e disonesta propaganda fascista abbiano fatto presa su elementi di debole carattere.

Sono ormai noti a tutti i tranelli dei quali i nostri nemici si servono per ingannare ed abbindolare i nostri fratelli più ingenui.

I «Garibaldini» [illegible] la Patria non commetteranno mai l'errore di trattare con i nemici dell' Italia e tanto meno collaborare con essi.

Mai i «Garibaldini» faranno compromessi con gli affamatori del nostro popolo e con gli assassini dei nostri fratelli.

Mai i «Garibaldini» cederanno le armi finchè la mostruosa accozzaglia nazi fascista non sarà definitivamente schiacciata ed estirpata da ogni lembo d' Italia. ANDREA

# " Io ho fatto di più „

Mi sono incontrato casualmente con un garibaldino, bel ragazzone forte e robusto, che stava imprecando contro i compagni della sua squadra, per un certo servizio ch' egli aveva dovuto fare, ed ho potuto raccogliere le ultime frasi del suo " rosario „:

— Non toccava a me, io ho fatto di più!

Garibaldino, non devi lagnarti se qualche volta fai qualcosa di più del tuo o dei tuoi compagni, se per favorire il servizio fai la staffetta e monti anche di guardia. I bravi partigiani sono quelli che fanno di più e non certo quelli che fanno di meno Dev' essere, non soltanto un piacere, ma un onore, il poter dire " io ho fatto di più „

I sacrifici dei garibaldini non devono conoscere limiti, così nelle piccole, come nelle grandi cose. Ricordati, garibaldino, cse si lotta per un ideale, si combatte per una giusta e santa causa, per noi stessi, per l' avvenire della nostra famiglia, del nostro popolo e della nostra Patria; che diversi dei nostri compagni hanno fatto molto di più, immolando la loro giovinezza, per prepararci una sicura vittoria.

Pensa a tutte queste cose, caro garibaldino, e di fronte ad una così pura e grande bellezza di ideali e di abnegazione, il peso di un sacrificio scompare. Quando la tua opera sarà richiesta per un servizio, scatta ed agisci con sentita volontà e disciplina, ed allora potrai dire, lieto e soddisfatto, a te stesso " IO HO FATTO DI PIÙ „. TRENTIN

## Responsabilità

*Essere liberi è un diritto che comporta innanzi tutto delle grandi responsabilità. Noi siamo liberi di partecipare alla vita politica del nostro paese e ciò significa essenzialmente che i successi e gli insuccessi cui l' Italia va incontro* **dipendono esclusivamente da noi**; *questa è una responsabilità che ognuno deve sentire* **personalmente.**

*Purtroppo sono ancora pochi quelli che si rendono conto di ciò. Lo si nota soprattutto per la mancanza di una critica coraggiosa ed aperta delle parecchie cose che noi abbiamo fatto e che non vanno ancora del tutto bene. Questo è un residuo della mentalità fascista. In regime fascista fare delle critiche era inutile, perchè nessuno le ascoltava, ed era pericoloso, perchè si andava al confino ed in carcere. Oggi non è inutile, perchè le nostre istituzioni sono democratiche e devono ascoltare il parere di tutti e non è pericoloso, perchè un onesto patriota riconosce sempre i suoi errori ed è contento di essere corretto, per rendere più proficuo il proprio lavoro.*

*Queste cose le diciamo soprattutto alla popolazione civile, per quanto riguarda i suoi rapporti colle Giunte Popolari Comunali, coi Delegati Civili ed anche coi Partigiani. Bisogna avere fiducia nelle autorità mentre d'altra parte la paura di rappresaglie è assurda. Quando la Giunta non funziona come dovrebbe, quando si viene a sapere che ci sono degli abusi, che c'è la «borsa nera», quando i partigiani vanno nelle case dei civili e si comportano male e fanno delle requisizioni senza autorizzazione del Comando, bisogna* **parlare**; *ma non parlarne piano, nell' angolo della stalla, come al tempo del fascismo, bisogna parlarne forte, in pubblico; anzi, bisogna* **scrivere e firmare**, *con nome, cognome e indirizzo.*

*Questo non si chiama fare la spia, si chiama fare il proprio dovere. Chi per indifferenza, o per paura o per falsi scrupoli non denuncia gli errori che viene a conoscere, diventa un complice e la responsabilità delle conseguenze è anche sua.* NICO

*Le panzane del nemico.*

### Azioni contro i fuori legge in provincia di Cuneo

Nei giorni scorsi reparti R.A U. hanno compiuto un' azione di rastrellamento nella zona di Cherasco (provincia di Cuneo). In uno scontro con una grossa formazione di fuori legge sono stati uccisi 54 banditi mentre altri 4 venivano fucilati perchè responsabili di azioni criminose. Gli stessi reparti spintisi fino al paese di Roddi d'Alba catturavano altri 6 fuori legge, molte armi e munizioni e recuperavano 200 quintali di grano che consegnavano al Commissario Prefettizio del paese.

Da «La Gazzetta del Popolo»

Rispondiamo con il giornale *L'Alfiere:*

*L'Esercito Repubblicano si condanna da solo, esso si considera, come il tedesco, d'occupazione in terra straniera, per esso la vita di pacifici cittadini non ha nessun valore, per esso la proprietà privata è cosa che si può distruggere per seminare lo spavento e la miseria ovunque lo crede necessario. I repubblicani chiamano i Patrioti BANDITI ARMATI, ma però si valgono del loro alto sentimento d'Italianità per chiedere la restituzione dei loro militi e mettono a prezzo il sangue di inermi ostaggi. — Essi non si sentono e non si sentiranno mai degli italiani.*

*RR*

# *Quattro chiacchere alla buona*

Così s' intitola questa rubrica, che ci servirà a passare in rassegna tutti i problemi più contingenti e che interessano la maggior parte della popolazione, che molte volte restano insoluti mancandone la discussione e la spiegazione.

Noi crediamo che con molta buona volontà da parte nostra, ed un po' da parte della popolazione, con una critica fattiva ed obiettiva unita a dello spirito di sacrificio da parte di noi tutti, si possano in parte evitare fatti incresciosi migliorando i rapporti tra "Garibaldini„ e contadini. Occorre però che sia ben chiarito e messo il punto sul fattore base di partenza, senza il quale non sarà mai possibile nulla di buono, e cioè: *Ragionare - Discutere - Fare proposte - Dare pareri*, ecc., sempre nel fine giusto della causa per cui i *Patrióti* combattono e per cui *tutti* hanno il santo dovere di collaborare estraniandosi una buona volta: dall' egoismo personale, dall' IO interessato ed avaro, dal piccolo guscio in cui ciascuno si ostina a voler rimanere rintanato per non vedere quello che succede al di fuori.

**Incominciamo adunque:**

*Si può sapere una buona volta come sono disciplinate le requisizioni di vitelli e di altri generi alimentari per il sostenimento delle formazioni Garibaldine?*

Premettiamo che il problema a risolverlo in teoria è facile, ma non così in pratica per le molteplici difficoltà che sempre subentrano rendendo complicata l' organizzazione nostra che per motivi ovvi non può esplicarsi in quell' ambiente di pace, tranquillità e regolarità volute Molti errori, negligenze, mancanza di tatto e di opportunità, ingiustizie, sia pure involontarie, sono state commesse e purtroppo ancora, sebbene in forma molto ridotta, continueranno ad essere fatte.

Non è su questo che ci dobbiamo dilungare, ma invece cercando di fare d' ora innanzi del nostro meglio per evitare abusi del genere.

Comunichiamo a tutti i contadini alcuni suggerimenti per ovviare agli inconvenienti di cui sopra:

"Requisizioni di qualunque genere devono essere fatte da opportuni incaricati all' uopo autorizzati con documenti di riconoscimento. Pertanto i contadini si facciano esibire il documento che comprovi l' autorizzazione per la requisizione. Nel caso di minaccie o comportamento non conforme a queste disposizioni, i contadini si rivolgano ai Comandi militari segnalando subito, e con i dati più precisi, per l'individuazione. Si provvederà per quello che ci compete in modo rigoroso ed intransigente onde riuscire a stroncare questi abusi. Mancando la possibilità di rivolgersi ad un Ente militare nostro, rivolgersi alla Giunta Popolare Comunale oppure alle Intendenze di Brigata per la zona di competenza.

È nostra ferma convinzione di riuscire al più presto a disciplinare completamente le requisizioni di vitelli e grassi, devolvendo questo compito ad organi all' uopo costituiti e che dovranno interessarsi solo di quello eliminando in tal modo gli inconvenienti del passato„.

*Perchè i Garibaldini non pagano i vitelli, il vino ed altri generi di alimentazione con denaro, ma bensì molte volte con i buoni, oppure metà con danaro e metà con un buono?*

"Semplicissimo: Perchè dati i mezzi finanziari a nostra disposizione e devolutici dal Comitato di Liberazione Nazionale non è possibile fare altrimenti oltre al fatto che pagando in parte con buoni, si dà al contadino una garanzia per il domani permettendogli di avere qualcosa di sicuro in mano„.

*In che cosa e perchè i buoni sono garanzia per il domani? E come si fa ad andare avanti senza denaro?*

Per chi ha fiducia nel nuovo Governo che reggerà le sorti d' Italia in un domani molto prossimo, credo non sia difficile rendersi conto come i buoni abbiano e diano una effettiva garanzia, poichè sono emanazione diretta di chi rappresenta ora il Governo nella parte ancora occupata dal nemico e che pertanto non riconoscere il valore reale dei buoni regolarmente emessi dalle formazioni Garibaldine è lo stesso che disconoscere il Governo autentico.

Per quelli poi che non hanno fiducia del nuovo Governo, inutile parlarne e classificare.

Ormai le titubanze e le diffidenze dei contadini per l' accettazione dei buoni di requisizione va scomparendo, sia per il fatto della piega presa dagli avvenimenti sui vari fronti, sia per il fatto che in Toscana ed in altre zone liberate sono già stati pagati tutti i buoni, e sia poi per le continue dichiarazioni a tale proposito delle autorità alleate che invitano la popolazione ad aver fiducia nelle formazioni partigiane considerate oramai come Esercito regolare.

Giustamente molti fanno delle obbiezioni riguardo a quanto sopra che approvano in pieno, ma "è forza maggiore l' aver denaro per tirare avanti„. Ma è appunto pagando totalmente con buoni i vitelli ai più abbienti che si possono pagare completamente con denaro i vitelli ai più bisognosi.

Nella comprensione quindi di tutti sta il benessere ed il miglioramento della totalità.

AVVISO IMPORTANTE

Nei prossimi numeri prenderemo in esame altri problemi che interessano la vita della popolazione. Invitiamo tutti gli interessati a farci recapitare con qualunque mezzo, proposte, migliorie e dirci tutto quello che lealmente credono opportuno scrivere senza tema alcuna e con la massima libertà.

*Basta indirizzare alla "Stella Tricolore„ 14ª Divisione Garibaldi, e consegnare ad un Garibaldino che provvederà al recapito.*

IL GIROVAGO

## RISPOSTA A "NOI E LORO„

*«Giornale Repubblicano d'Alba».*

Ricevuto e letto vostro primo numero. Mediocre! Tono dominante vostri articoli est frigida accoglienza ragazze albesi. Poverini!!! Sincere condoglianze! Particolarmente per autore di «Arrivederci ad Alba». Dove sarà la sua piccina che qualche anno fa lo salutò commossa (tanto commossa che inciampando si sbucciò una gamba) alla stazione Musotto? Forse con qualche *Bandito?* Sciagurata ribelle!

La scomparsa degli abitini rossi è dovuta (poco perspicace uno dei numerosi redattori di «Noi e loro») a ragioni di carattere meteorologico e climatico.

La primavera si avvicina e gli abitini leggeri rossi, verdi e multicolori ritorneranno e con essi, e forse molto prima, brutte sorprese per i redattori di «Noi e loro».

Ed ora basta! Vi abbiamo dedicato troppo tempo, ma lo abbiamo fatto più per le simpatiche ragazze di Alba che per voi. NANNI

# Da "Il Combattente,,

*(Organo del Corpo Volontari della Libertà)*

*Perchè resistono i partigiani in tutti i paesi d'Europa, perchè resistono, si rafforzano e vincono per i monti e le valli d'Italia? Non bastano contro di loro i rastrellamenti ed i blocchi, non bastano gli incendi e le rappresaglie feroci, non bastano le minaccie, le lusinghe, i tentativi di corruzione.*

*Questa volta non può essere domata nè con i carri armati, nè con gli aereoplani, nè con i bombardamenti, poichè è lotta profondamente voluta e sentita dal popolo.*

*L'esercito partigiano è un esercito di volontari, i suoi soldati sanno che debbono combattere, superare ogni ostacolo, sanno che non solo hanno da ubbidire e da sperare, ma che su ognuno di loro pesa la responsabilità di tenere insieme le formazioni, di aiutare i compagni, di collaborare con i comandanti ed i commissari. Ogni energia viene utilizzata, lo spirito di iniziativa e le conoscenze di ognuno hanno modo di esprimersi a vantaggio di tutti. Fra i partigiani non si tira a campà, fra i partigiani non è proibito al soldato di essere più intelligente dell'ufficiale; chi è più capace va avanti; fra i partigiani nessuno ha da pensare che se le cose vanno male all'intendenza non vi sia nulla da fare, ma bensì ognuno può dare una mano, ognuno sa che il suo consiglio può essere utile agli altri.*

*I partigiani hanno fiducia nei loro capi, scelti fra le difficoltà dell'organizzazione e fra i rischi della lotta; non sono i titoli che han stabilito chi deve essere primo al fuoco, più solerte al lavoro.*

*I partigiani resistono, si battono e vincono. Molti di loro sono caduti, altri sono pronti al sacrificio supremo. Le armi i partigiani le hanno strappate nella lotta: i posti di blocco assaltati, i presidi costretti alla resa, i soldati strappati alle file fasciste hanno dato i moschetti, i mitra, anche gli scarsi mortai e le mitraglie pesanti. Non è certo che con i pochi mitraglinatori, con qualche pacchetto di munizioni buttato dagli aereoplani alleati che si sono armati i volontari.*

*I partigiani fanno il loro dovere. Ma perchè essi lo sanno fare è condizione indispensabile che tutto il popolo italiano faccia il dovere suo. Non sono solo le decine di migliaia di giovani che in ogni regione hanno preso le armi, che sono mobilitati. Tutti devono essere mobilitati, per la guerra di tutti.*

*La guerra popolare ci porta alla vittoria perchè i sacrifici dell'operaio e del professionista procurano i mezzi, perchè il commerciante ed il contadino aiutano l'intendenza, perchè le donne raccolgono e preparano gli indumenti, perchè il contributo di ognuno c'è, con l'assistenza, una prova di solidarietà e di fede nella liberazione della Patria.*

*I partigiani resistono perchè migliaia di giovani rischiano per portare una informazione, perchè decine e decine di migliaia di persone sanno tacere al nemico, perchè in ogni casa possono trovare un rifugio, presso ogni focolare un momento di sosta.*

*Se i contadini, gli operai, i professionisti, i piccoli commercianti, i sacerdoti delle zone partigiane non fossero patrioti, non sarebbe possibile la guerra patriottica.*

*Ma bisogna fare di più, bisogna che la mobilitazione sia generale. Si sono fatte qua e là le «settimane del partigiano»; devono essere fatte dappertutto, l'aiuto occasionale deve divenire sistematico, bisogna suscitare le energie del popolo. Bisogna chiedere ad ognuno che faccia il proprio dovere; rendere possibile ad ognuno di dare la sua parte, di prestare la sua opera. Sul fronte partigiano c'è posto per tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, poveri e ricchi. E nessuno deve lasciare vuoto il suo posto.*

*C'è l'inverno con le sue difficoltà, c'è il nemico con le sue insidie, c'è la necessità di moltiplicare gli sforzi per la vittoria.*

*I partigiani fanno il proprio dovere, non lasciamoli soli. Ognuno faccia quanto può e quanto deve; le armi, le braccia degli italiani non saranno assenti nella guerra che ci darà la liberazione.*

# Attenzione..... Attenzione..... Attenzione.....

*E' arrivato un treno carico di...* **Buone notizie.**

*Sapete da dove arrivano? Giungono dai fronti di guerra dove i tedeschi stanno riportando sempre e continuamente, strepitosi successi difensivi e meravigliosi ripiegamenti organizzati per sfuggire dal freddo di Varsavia, Budapest, Cracovia cercando il caldo che farà prossimamente... a Berlino.*

*E' arrivato un treno carico di...* **Uomini e donne.**

*Sapete chi sono? e da dove provengono?*

*Sono tutte spie provenienti dai comandi delle brigate nere e dai comandi di R.A.P. (reparti anti partigiani). Una parte sono già state sistemate a dovere e crediamo che il cortese trattamento invoglierà i rimanenti ad allacciare più stretti contatti con noi.*

*E' arrivato un treno carico di ..* **Neve.**

*Sapete per chi è? Naturalmente per i valorosi alpini della Repubblica Sociale che sanno affrontarla e calpestarla con ammirabile spirito di abnegazione, piangendo e lamentandosi dimostrando un perfetto grado di addestramento.*

*E' arrivato un treno carico di...* **Decorazioni.**

*Sapete per chi sono? Sono per gli ufficiali R.A.P. (reparti anti partigiani) per le loro bravate A loro porgiamo le nostre felicitazioni più cordiali sicuri d'interpretare il pensiero di tutti i partigiani che hanno preso nota e che desiderano vivamente d'incontrarsi prossimamente per farne conoscenza personale.*

*E' arrivato un treno carico di...* **Muti.**

*Sapete per chi sono? Tutti volevano vedere, conoscere e festeggiare il capo di S. M della Divisione e lui ingrato, è .. scappato (senza giubba però e assai dimesso!!).*

*E' arrivato un treno carico di ..* **Biciclette.**

*Sono per Genio? Questa volta sono per Michele ed i suoi uomini.*

*Di chi erano? Naturalmente dei furbi R A.P. che invece di prendere si lasciano... prendere.* **K.**

## ULTIME NOTIZIE

*L'Armata Rossa in pochi giorni della sua offensiva invernale ha raggiunto, e in molti punti sorpassato, il confine tra la Germania e la Polonia. L'importantissimo nodo ferroviario di Posen (Polonia) è completamente circondato e prossima sarà la sua caduta. Con Posen cadrà un pilastro del sistema difensivo tedesco al di là del quale si estende un terreno pianeggiante favorevole alla guerra dei mezzi celeri e corazzati. La Prussia orientale è ormai nelle mani salde dell'Esercito Russo. Il nazismo ha evacuato Berlino, trasferendo la sede del governo a Monaco di Baviera. Cinquecentomila tedeschi sono già fuori combattimento. L'Esercito del Proletariato di tutto il mondo chiude ormai in una morsa ferrea uno dei gangli vitali della Germania: la Slesia. Sul fiume Oder sono state gettate ben cinque teste di ponte e Breslavia stessa è direttamente minacciata. Nelle principali città il panico regna sovrano: donne, vecchi e bambini si scavano trincee, in attesa dei liberatori. Parallelamente all'avanzata dell'Esercito Russo, prosegue, lenta ma metodica, quella Alleata sul Fronte Occidentale.*

*Dal giornale murale del distaccamento "Italo,,*

# A FORTE VELOCITA'
## ovvero IL RATTO DEI POMPIERI

Il Distaccamento "Italo,, ama andare a forte velocità, questo venne reso noto al Commissario GEORGES, il quale subito, messosi in un angolo ha ponderato a lungo, si vedevano i fumi sollevarsi sul suo capo, si mordicchiava i lunghi baffi impomatati, le meningi facevano bollire la loro acqua.

Gli uomini si radunarono, si misero in circolo seduti alla turca, in mezzo si mise il Commissario, si accesero i «calumet» e sottovoce venne sputato fuori il piano che avrebbe dato agio al Distaccamento di andare a forte velocità.

Alla sera gli uomini partirono per l'audace piano, tutti erano ricoperti con pastrani di pelliccia, passamontagna, guanti foderati con lana greggia, si misero sette camicie, nove mutande, le scarpe Vibran, dei giornali sullo stomaco, occhiali con nettavetri: a tutti fu inoltre distribuita una tuta con pile interne per mantenere caldi gli indumenti onde evitare il formarsi di ghiacciuoli, si capisce ciò GEORGES, aveva assicurato che avrebbe provveduto una macchina che avrebbe filato a 280 Km. orari, perciò le precauzioni non sono mai troppe.

Il piano era questo (finalmente lo si svela): di carpire l'autorazzo dei pompieri di Brà. Telefonato a questi da *Rosmin*, e attiratili con arti subdole nella zona di Sommariva Perno, bisognava catturarli; nella zona si trovavano gli uomini di Italo tutti imbaccuccati, simili a botti che attendevano, i più magri, ad esempio (Kg. 85 nudo, statura m. 1,60), si erano riempiti le tasche di pietre, onde non essere poi travolti dal vuoto d'aria che avrebbe prodotto l'autorazzo al suo arrivo.

Da lontano, con immani strepiti, si udiva avvicinarsi la macchina sospirata.

Era il momento tanto atteso, tanto sospirato. Da una curva appare una macchina, ballonzolante, con sordi rumori di ferramenta, legata con catene e corde nei punti più delicati, iniezioni di cemento tenevano insieme il motore, si fermò per mezzo di cunei incastrati sotto le ruote dagli uomini anticarro di *Italo*.

*Jean*, il vincitore di mille *raids*, di tre circuiti di Monza e di Indianopolis, a mezzo di argani, gru e verricelli fu issato a bordo, mentre il rimanente del Distaccamento, con scale, corde con grappini, con piramidi umane, riuscirono a guadagnare il furgone.

Al segnale di «pronti si parte» gli uomini si avvinghiarono per fare massa, *Jean* premette dolcemente l'acceleratore in modo che il piede passò sotto il cofano, si udì un fracasso terrorizzante, la macchina infernale ebbe un sobbalzo, partì a folle velocità, e considerando che si era in forte discesa, si registrò la media di Km. 8,996 orari, mentre uomini appiedati si spingevano avanti per fare scansare gli uomini e togliere le pietre dalla strada onde evitare un ribaltamento.

Poi a sbalzi, a strappi, la macchina procedette, ma colpita dalla terribile malattia della lebbra, che fa perdere e cadere un organo alla volta, perse un pneumatico, un'assale, una ruota, il volante..... e gli uomini in tenuta invernale ritornarono felici alla base su un calesse di passaggio.

GEO